

PARTITO DEMOCRATICO

L'INTERVISTA

Bersani: no a correnti nel Pd

«Parteciperò con le mie idee. Vorrei un'assemblea costituente formata da uomini liberi»

di Andrea Carugati / Roma

TRE GIORNI DOPO l'annuncio del suo passo indietro nella corsa alla guida del Pd, ieri per Pierluigi Bersani è stato il giorno del bagno di folla tra la sua gente. Che alla festa dell'Unità di Caracalla, a Roma, lo ha accolto con un affetto disarmante.

«Sei il mio mito», gli

gridava una signora, mentre lui cercava di rispondere alle domande de l'Unità.

Qualche ripensamento, ministro Bersani?

«No, no. Sono già tre giorni che non ci penso più. Cosa fatta capo ha, si guarda avanti».

Che cosa pensa delle regole partorite dal comitato dei 45? È stata blindata la candidatura di Veltroni?

«Mi pare che le regole siano soddisfacenti. È stato trovato un punto di equilibrio, che ha lasciato in alcuni qualche perplessità. Non ne farei un dramma, ma mi concentrerei su due elementi di novità: le donne e un impianto federalista. L'elezione contemporanea del livello regionale allude a un partito molto radicato nei territori. Se parliamo di apertura alla società sono due aspetti che contano».

Anche oggi Prodi è tornato ad auspicare più candidature...

«La mia opinione è nota: credevo alla possibilità di una partenza un po' diversa, in cui la pluralità dei candidati, anche dentro le stesse famiglie politiche, poteva farci bene. Ora non è affatto da escludere che ce ne sia più di uno. Anzi, non credo proprio che avremo un candidato solo. Comunque, non mi piacerebbe che, sotto l'ombrello dell'unico candidato, si creassero delle correnti preorganizzate».

E lei come si muoverà? Con una sua lista o appoggerà il listone riformista?

«Non credo molto alla logica dei listoni nazionali. Le regole favoriscono il collegamento tra liste a li-

«Penso che i giovani parteciperanno alle primarie. Il nostro progetto ha un certo appeal»

vello regionale, magari con delle affinità a livello nazionale. Contrerà soprattutto la scala territoriale». **Il suo ruolo?**

«Aiutare, portando in giro delle idee: sono queste che aggregano gli uomini. Comunque faremo le liste, alla fine avremo un'assemblea di uomini liberi. È un'assemblea costituente, non dimentichia-

molo: la gente deve giudicare e votare anche sulla base delle idee che dobbiamo proporre. Io cercherò in questi mesi delle occasioni per poter dire con quali convinzioni appoggio la candidatura di Veltroni. Se ci sarà gente che è d'accordo ben venga. Ma nessuna lista Bersani: non farò il feudatario».

Come valuta questo pullulare

di manifesti sul Pd? Ce n'è uno dei sindaci del Nord, uno di Rutelli...

«Arricchiscono la discussione e portano qualche elemento di contenuto. L'importante è che nascano sulla base di opzioni che abbiano dentro qualche pensiero, che non siano pure cordate. Io troverò la forma per dire la mia, magari an-

che a voce, girando un po'».

Ha letto il manifesto di Rutelli? C'è scritto anche che il Pd non dovrà essere prigioniero delle attuali alleanze con la sinistra radicale.

«Non riesco a ragionare in un'ottica così di breve periodo. Stiamo facendo il partito del secolo, dunque le proposte devono essere precise e gli orizzonti più lunghi. Il Pd può anche accettare una traversata del deserto, altro che alleanze. Il problema del distacco tra politica e società è talmente radicale che noi dobbiamo scavare di più. Non mi interessa discutere di cosa accadrà dopodomani, perché non avremo comunque risolto il problema del rapporto con la società italiana. Ripeto: sono pronto a attraversare il deserto, ma sulla base di programmi che diano la scossa al Paese, che giochino una scommessa».

Forse il tema delle alleanze si fa sentire perché il governo balla in Senato...

«Oggi (ieri, ndr) c'è stato un incidente su un emendamento di nessun rilievo. Al Senato si balla sempre per un voto o due, queste cose possono succedere. Ma queste sono le vicende dell'oggi: dobbiamo gestirle al meglio, rigorosi e nel quadro delle alleanze che abbiamo. Ma non siamo come quel presidente americano che non sapeva masticare la gomma e contemporaneamente salire sulla scaletta dell'aereo. Noi due cose in una volta riusciamo a farle: Seguire la vita del governo ma anche pensare in

lungo sulle prospettive di un partito che non deve concentrarsi troppo sulla gestione dell'attualità».

Che prospettive ha il governo?

La situazione è travagliata. Le pensioni sono un passaggio molto delicato. Penso che la strada la troveremo: e se superiamo questa vicenda ci saranno le condizioni per rimettere in sesto il percorso».

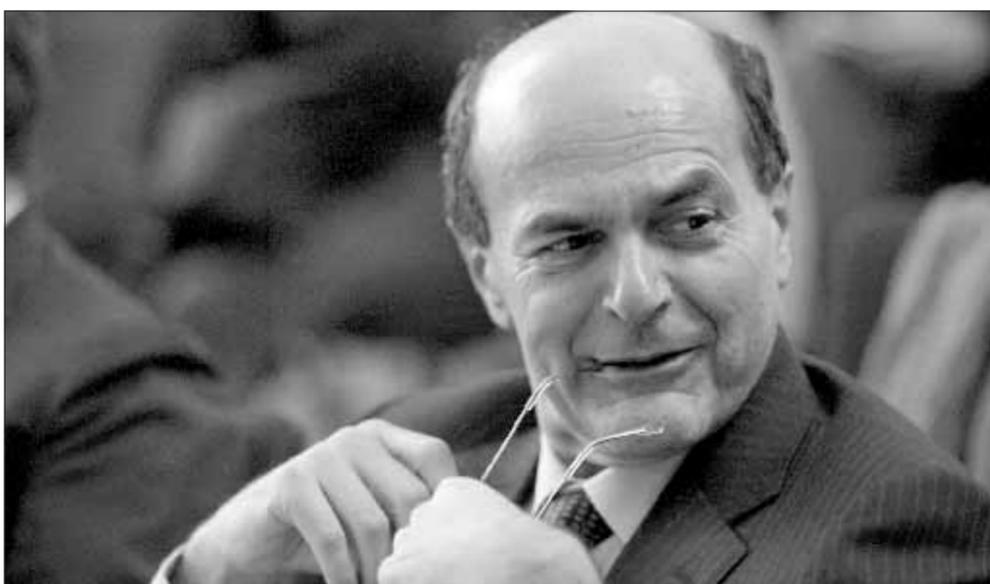
Questi primi mesi di gestione del Pd hanno rafforzato il governo?

«Non abbiamo fatto un partito nuovo per rafforzare il governo. Naturalmente neppure per indebolirlo... ma bisogna avere fiducia in quello che mettiamo in moto. Ora ci sono i dolori del parto, ma se a ottobre ci sarà una grande partecipazione, come credo, per il governo sarà tutta salute».

Al voto del 14 ottobre sono ammessi anche i 16enni.

Crede che i giovanissimi risponderanno all'appello? O saranno annoiati dal dibattito sulle regole?

«Il nostro dibattito sulle regole credo interessi pochissimo. Ma chiamarli a votare per far nascere un nuovo partito è di per sé un messaggio che ha appeal. Per questo penso che verranno. Tocca a anche a noi avere un linguaggio che esca dalle pastoie burocratiche, che faccia capire il senso dell'operazione. Ma alla fine il messaggio di fondo è che si va a votare per una cosa nuova: e questo arriverà»



Il ministro allo sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Foto di Abbate/Ansa

Rutelli: «Apriamo il centrosinistra anche a nuove alleanze»

Il manifesto del vicepremier per le primarie. Con lui i liberal e i teodem. Irritazione di Rc e prodiani

/ Roma

PIÙ ATTENZIONE al disagio dei ceti medi e possibili nuove alleanze per il Pd. Nel caso in cui l'attuale maggioranza dell'Unione non dovesse «soddisfare le at-

tese degli elettori», il Pd «dovrà proporre un'alleanza di centrosinistra di nuovo conio». Sono due temi-cardine del «manifesto per il coraggio delle riforme», lanciato da Francesco Rutelli per le primarie del Pd. Non una lista, visto che il leader della Margherita si prepara a confluire insieme alla gran parte di Ds e DI nel listone ri-

formista proposto da Piero Fassino. Ma un contributo di idee e programmi, naturalmente di sostegno a Veltroni «che a queste ragioni si ispira e che può dare loro forza e consenso». Il manifesto parte da un'analisi di questo primo anno di governo. «Il Pd - si legge - deve aiutare il governo a cambiare rotta, dopo il primo anno i risultati positivi vengono incrinati da un rapporto via via più difficile con l'opinione pubblica. È finita la lunga stagione in cui la coesione del centrosinistra è stata garantita dall'antagonismo verso Berlusconi».

«C'è delusione tra i ceti popolari», prosegue il testo. «Si sta radicanando un'insofferenza nei ceti medi, tra piccoli imprenditori, commercianti, artigiani e professionisti».

Il Pd, dunque, «deve produrre uno shock politico e progettuale per il centrosinistra». Tra i punti qualificanti, «programmi prioritari d'azione per i prossimi 4 anni di governo», l'ambientalismo, la modernizzazione, le liberalizzazioni, i giovani. «La missione di questi anni per l'Italia è il ritorno alla crescita - si legge. Non è possibile esaurire la missione di questa legislatura nel risanamento economico». E ancora: «Siamo dalla parte di chi crea ricchezza, di chi ama fare, di chi innova, rischia. I giovani hanno diritto a un ascensore sociale che torni a far salire talenti e merito». A questo si aggiunge l'esigenza di una organizzazione «autonomistica e federale» del Pd. «Le difficoltà non vanno sottova-

lute, ma esplicitate, per essere risolte», dice il manifesto. Nel caso di fallimento dell'Unione, al Pd toccherà cercare nuove alleanze «per non riconsegnare l'Italia alle destre, ma soprattutto per non essere imprigionato dal minoritarismo e dal conservatorismo di sinistra, né dalla paralisi delle decisioni». «Il manifesto di Rutelli mi pare pessimo», dice il leader del Prc Franco Giordano. «Ancora una volta la partita interna al Pd si riflette sulla maggioranza destabilizzandola». «Un contributo», liquida l'operazione rutelliana Romano Prodi. «Nuova alleanza? Nuova alleanza, nuove elezioni», taglia corto Arturo Parisi. «Intelligente, molto riformista e innovatore», lo giudica invece Dario Franceschini.

Per i firmatari, però, il cemento dell'antiberlusconismo non tiene più. Tra loro i ministri Gentiloni e Lanzillotta, Renzo Lusetti, Antonio Polito, Antonio Maccanico, Marco Follini, Tiziano Treu. Spiega Polito: «Non siamo disposti a farci imprigionare dall'alleanza con la sinistra radicale, il Pd deve avere le mani libere». E Follini: «È un documento costruttivo ma non è all'acqua di rose. Il nostro voto per Veltroni contiene un forte vincolo di mandato». D'accordo anche i teodem: «Siamo in campo al fianco di Rutelli», assicura Paola Binetti. Non ha firmato, invece, il liberal ds Enrico Morando, pur condividendo ampie parti del testo. Ma non la parte sulle mani libere per le future alleanze. Favorevoli anche Massimo Cacciari, Sergio Chiamparino e il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. «Si tratterà di coordinare questo testo con il "manifesto dei 22" che ho sottoscritto nel giugno scorso con altri sindaci, per organizzare le liste al governo interno», spiega Cacciari. Proprio ieri, una nutrita pattuglia di amministratori del Nord ha reso pubblico un altro documento, proposto da Luciano Pizzetti e Maurizio Fistarol e firmato da anche da Sergio Cofferati, Mercedes Bresso, Vasco Errani (oltre che da Cacciari e Chiamparino) per dar vita a un Pd fortemente federale, dal punto di vista finanziario e anche delle alleanze politiche locali. Il documento punta sul federalismo fiscale, ma anche su liberalizzazioni e concorrenza. **a.c.**

«Parità, un grande risultato. Ma il Pd si batta per portarla anche nella vita reale»

È la prima volta in assoluto

È la prima volta, in Italia, che un partito decide che i suoi dirigenti siano per metà donne. Non era mai successo. È vero, le quote non piacciono a tutti, ma la buona volontà non basta. Intanto è un passo avanti in una strada ancora lunga. E se qualcuno emulasse il Pd?

Delfina Rossi

Cinque o due euro, una tassa popolare

Ricordo che il 14 ottobre si vota l'assemblea costituente e ci si iscrive al partito democratico. 5 euro (2 per chi ha meno di 25 anni) sono una tassa d'iscrizione veramente popolare. Per presentare una lista ba-

stano tra le cento e le centocinquanta persone. Chi vuole può candidarsi...

Angiola Oddi

Si alle donne. Ma anche ai giovani

Per metà da donne sì, ma sia donne che uomini più giovani a tutti i livelli specialmente dirigenziali. Non come i famosi 45 assemblea costituente con una media di 55 anni

Pino Sica

Prima i programmi poi le quote

Non mi entusiasma tanto fissare a priori delle quote, preferirei che nelle primarie si potesse confrontare il programma politico di vari candidati, in

modo da fare una scelta sulle idee non sulle persone. In questo senso la rinuncia di Bersani non va, la potrei accettare solo se non avesse distinguo da fare con Veltroni, ma non ha dichiarato questo...

Egidio Quadrini

Un utile strumento per la parità di genere

Molti pensano che le quote rosa siano inutili, dal momento che ormai la parità formale sembra raggiunta; ma quando analizziamo il livello della parità sostanziale allora le quote rosa, soprattutto nella politica, diventano l'utile strumento per il raggiungimento del fine: la realizzazione della parità tra generi.

Elisa

online l'Unità
Il regolamento e il decalogo del Pd per le primarie del 14 ottobre sono consultabili e scaricabili su www.unita.it

Più opportunità e uguaglianza

Mah! Sicuri che impone delle quote sia una cosa così "nuova"? Più che di quote, parlerei di pari opportunità e cultura della uguaglianza tra uomini e donne (in tutto e per tutto; anche per i periodi di maternità/

paternità o i "permessi" per i figli). Poi chi ha più fiato... emerge. uomo o donna che sia. No?

Nicola

Più tempo per la politica

Inutile stabilire le quote rosa come precondizione alla politica. Facciamo in modo che esistano nella società quei requisiti per cui la donna può dedicare tempo alla politica senza sottrarlo alla famiglia.

Giovanni Mallozzi

Ma poi le donne lo meriteranno?

Secondo me la meritocrazia deve sempre avere la precedenza. Pensare che le donne possano costituire il 50 per cento

dei politici più meritevoli è un auspicio, ma imporlo è un'altra cosa. Credo che sia la negazione della meritocrazia.

Giuseppe Silverio

È il segno di una nuova politica

Una scelta importante e di assoluta novità, proprio quello che di cui abbiamo bisogno, un segnale di nuova politica.

Eugenio

Meglio bravi che sessuati

Chi verrà eletto, dovrà essere per capacità, non perché è donna o uomo... Che senso ha eleggere 50 donne e 50 uomini? Io chiamo l'elettricista bravo e il deputato bravo, senza

guardare se uomo o donna. Capito?

Antonio

Sono più affidabili degli uomini

Finalmente! Da uomo dico che le donne per cariche politiche e pubbliche sono sicuramente più affidabili degli uomini.

Carlo

C'è chi tifa senza se e senza ma

E vai! fifty fifty e basta!

Emiliano G.

E c'è invece chi resta scettico

Bisogna avercele le donne! **Marco Vitali**